TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0587

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cortenovis
p. Ang. Maria
Opuscoli

Collez. Pirona

569-589

N.° 587

Cortenovis P. Angelo Maria

Poesie italiane varie –

Sopra l'origine, denominazione ed oggetti di antichità di varie città, terre etc. del Friuli.

Sec. XVIII – carte 42 – in-4.° (autogr.)

Cat.a I.a lett.a b) c)

Cortinovis P. Angelo – M.a Barnabita Udinese

Poesie italiane in vario metro, sopra Concordia distrutta, il Turco, le antichità di Udine, ai scrittori delle antichità friulane, rovina di Aquileja e qualche altro punto: precede la dedicatoria ad un Luogotenente del Friuli: MS. apografo in 4to.

Sopra l'origine denominazione ed oggetti di antichità di varie Città, terre ec. del Friuli.

altro MS. apografo: in 4to.

Antichità de Friuli

Accademia

Geografia antica
del Friuli

Eccellenza. Beatto chi lege

Sebastian Sebastiano Vignola

Prefazione

sebasti Frati Beatto

Sebastiano Vignola Veneziano

Tanto, e tale e il applauso, che tutta la Provincia del Friuli, ed ogni ordine di persone ~~...~~ rende al saggio glorioso, e sempre memorabile Reggimento di V. E. che tutti gli sforzi nostri in questa Academia che per la seconda volta gode della vostra presenza dovrebbero essere impiegati a dire le vostre lodi. Chi parla della vostra umanità, chi della vostra giustizia; chi delle qualità del vostro ingegno, e chi dell'indole del vostro bel cuore; chi sulla vostra liberalità profonde le lodi; chi i vostri natali esalta, chi la spada che avete al fianco, chi la prole, che il Ciel vi diede non si sazia di commendare. Noi adunque avremmo dovuto raccogliere tutti questi encomij, e tutti presentarveli in questo giorno. Ma come ciò fare? Parte di questi nel tempo delle vostre faustissime nozze, e del vostro ingresso furono da valenti poeti celebrati, parte si videro fatte pubbliche nelle feste del Parto, e del sagro battesimo del vostro figlio. Gli rimanenti verranno

dite piangendo i nostri poeti nel tempo della vostra partenza. Come adunque o ridire cose già dette, o dir male quelle che altri sono per dire eccellentemente? Ciò tra noi medesimi ripensando abbiamo deliberato di prender a trattare qualche punto della Storia di questa Provincia a Voi tanto cara, e cui tanto caro Voi siete, ed abbiamo scelta la Geografia antica di lei. Ha perduto il Friuli in quest'anno (ché piacela non v'è bene in questo mondo che di qualche amarezza mescolato non sia) ha perduto due grandi Uomini Il Sig.r Gio: Giuseppe Liruti, ed il Sig.r Paolo Fistulario Benemeriti ecc.o entrambi della Storia della Patria. Quegli per le Vite degli Scrittori, per un Corpo continuato di Memorie, per le dissertazioni delle Monete di Aquileja, e di Giulio Carnico. Questi per aver promossi nell' Accademia di Udine cotesti studj, ed averli egli stesso coltivati, ed illustrati co' due libri della Geografia Antica, e delle Osservazioni intorno alle notizie di Gemona. Perché col mancar loro non illanguidissero fra noi si belle ricerche abbiamo

vedute ciecamente studiarsi; e l'esempio di un ragguardevole Signore, che si è dato in quest'anno a insegnare al pubblico innamorato, accolto quanto altri mai di questo studio ci ha dato l'ultima spinta: Ci siamo esposti a rispondere ad alcuni quesiti, ed abbiamo composti alcuni versi sopra di tale argomento. Conoscerà però V. E. agevolmente, che questi sono scarsi saggi e giovanili sperimenti. Vi abbiamo secondo il solito frammischiato gli esercizj cavallereschi, e perchè sappiamo che sono graditi dall'Eccellenza Vostra, e perchè più sono adatti a passare la noja di questa molesta stagione. Il nostro cuor, e i nostri sguardi, però, e recitando, e schermendo e ballando saranno a voi rivolti, ed a colei, che il ciel vi diè in isposa; e le nostre ammirazioni non cesseranno giammai di aggirarsi intorno agli indelebili monumenti di beneficenza, d'umanità, di degnazione, e di ogni altra virtù, che ci avete lasciati. Viva.

Concordia distrutta

Sonetto.

Opra d'Augusto ~~alta~~ qui sorgea Cittade,
Cui dal concorde amor de' Veterani
Verso il lor Duce, e in la lealtade
Giulia Concordia dissero i Romani.
A difesa dell'Itale contrade
Eran qui intese molte industri mani
A formar dardi, che pria delle spade
Rendean gli archi nemici or tardi or vani.
Ma che potean tutti apparati, e tali
Che mai potean della Città superba
Contro del tempo i fulminanti strali.
Il fango, e l'alga, ed i canneti, e l'erba
Cuoprivan gli avanzi miseri, e fatali,
E il nome sol della Città si serba.

Al Tanaro.

Canzonetta

1.

E tu senti ancora
Il folle ardir primiero?
E de' tuoi prischi vanti,
Onde superbo, e altero
N'andavi per lo innanti
Abusando tuttora
Sei orgoglioso, e fiero?

2

Ma dove l'acque sono?
Dove la schiera è gita
Delle ninfe vezzose
Che dall'urna gradita
Versavan frettolose
A te in tributo, e dono
Il torrente primier?

3

Un villanel meschino
Ti guazza senza tema.
Anzi t'insulta, e ride
Fino alla riva estrema
Passando, e senza guida
Può il gregge sul mattino
Avinto oltre varcar.

4

Deh l'orgoglio e il fasto
Deponi. Più non sei
Il nobil Tanaro antico
Già albergo dei Dei
Ogni delitto intrico
Ti frenma, e fa contrario.
E ancor vuoi minacciar?

5

Fra gli altri fiumi altieri
Tu come pria non hai
Luogo pregiato, e onore.
Tu gonfio se ne vai
D'acque non tue signore
Sicché poi di leggieri
Resti privo d'umor.

6

Poi sottile tremo
Placido in seno a Teti
L'Anaso scioglie il corso.
Pesci veloci e lieti
Scherzando sul dorso
Tra i marij e vieni meno.
E breve, è il tuo furor.

7.

Quei due soli uccelli
Che a noi scorrono lenti
In letto ombroso angusto
E prendon gli alimenti
Dal Ternapo vetusto
Quelli han rapito quelli
Di fiume il nome a te.

8

Or sei un vil Torrente
Privo d'onore, e pregio
Povero d'acque e casso
E di tutti in dispregio.
Nò, di menar fracasso,
E d'affogar la gente
Il tempo più non è.

Le Antichità di Volci.

Anacreontica.

Altri dai Longobardi,
O dai Franchi [illegible],
O dai Germani Augusti
[illegible] i più vicini
Traggan l'origin prisca.
Altri pergamena antica
I lacerati Diplomi
E con barbari nomi
Dati a' dì rimoti
Vanti i figli e i nipoti.
Giunga l'invidia sia
Tu sei, Volci mia,
Volci mia tu sei
Pura di [illegible].
Ad alcuno non cedi
Quanto più indietro riedi:
Faccia Concordia, faccia
Quel che d'ognun si piaccia
Sia antico il giudizio,
Tu più antica di Ciro
L'origine tua vanti.

[illegible] in un tempo innanti
Sovra la tua collina
Eri donna, e Regina.
[illegible] de' Lari vetusti
[illegible] sede antica posti
E i Paflagoni eroi
~~Alon~~ Furono de' Sir nostri.
[illegible] di [illegible] [illegible],
E le scavate zolle
Dal [illegible] [illegible]
Non san ritener vaso.
[illegible] Doppi e l'altri [illegible]
[illegible] si [illegible] [illegible]
E i sotterranei specchi,
Che con [illegible] [illegible]
In questa e in quella [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] tà
Per diuturnità gli [illegible]
Dei nemici [illegible]
Per [illegible] le mani
[illegible] [illegible] romani.
Mostri che può de' Marmi
[illegible] d'oscuri carmi;
Mostri medaglie, e [illegible]
Resi dal tempo, e [illegible].

E monumenti interi
Di popoli guerrieri,
Che [illegible] opre immortali
Sugli Obelischi eguali;
E se stesso non crede
Chi le vestigia vede
Di ciò, che [illegible]
Nei secoli vetusti.
[illegible] giubilo, e altera
[illegible] pur, [illegible] primiera.
Il dio e [illegible]
[illegible] di [illegible]

Cesare 1

Ringraziamento

[illegible] udire
[illegible]
[illegible]
Offriam di [illegible]
[illegible] gradite;
[illegible] porto
Nostro [illegible]
[illegible] udite amor.

R. Zucchi 2

[illegible] gli [illegible],
[illegible] al fianco [illegible]
[illegible]
A voi veggiam.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ offriam.

Roncali 3

[illegible] a voi [illegible]
[illegible] questo giorno
Sempre più adorno
Per Voi sarà

[illegible]
[illegible] a quello
[illegible]
[illegible] fà.

Ub. Zucchi 4

Alla nostra Muse
Sperando fian saggie
Di render [illegible]
[illegible] ben maggior
Che Vi propone
[illegible]
Natio [illegible]
Del nostro amor.

R. Zucchi 5

Chi potrà dire
In rime, o in versi
[illegible] diversi
[illegible] valor
[illegible] ardire

Cap.to Onde a [illegible]
[illegible]
[illegible]!

amando [illegible]

M. Roncalli

Chi l'affluenza
Onde alla plebe
[illegible] la glebe
somministra

Chi l'opulenza
Onde i conviti
[illegible] imbanditi
[illegible]

— Alberto Zucchi

Chi l'altre imprese
Alte e divine
Che oltre il confine
E [illegible]

Saran dipinte,
Cui immortali
Fama sull'ali
Ne porterà

— Cesare

Il [illegible] eterno
Di Bastiano
Giustiniano
[illegible]

Ne [illegible] o verno
Nè corso d'anni
Tarperà i vanni
[illegible]

1871.:12
152;
[illegible] 12

Si rammentano gli Scrittori delle Antichità Friulane

Capitolo.

Canto degli Scrittor, che il Giulio Foro
Illustraro con penna, e con inchiostro;
E vanne schiera il numeroso coro.
Mentre con loro in scena anch'io mi mostro,
Il Mecenate di questa Assemblea
M'accolga all'ombra del suo manto d'ostro.
Si ritiri Tommaso d'Aquilea
Da questi schiera, e ogni altro Romanziero
Scrittor da trattener gente plebea:
E fuor venga il Sabellico primiero,
Che del Friuli scrisse e in prosa, e in versi;
E molto falso mescolò col vero.
Indi d'oro Girione in fiume versi
Il candido, e sparsi i colli apprichi
Raccolga fior gialli, vermigli, e persi.
Vengan di poi i due Palladij Enrichi.
Della Patria l'amor di quelle veo
Fà che la Storia lor s'asperga à intrichi;
Indi s'appressi il Ven Parteopeo
Palando un Topografico libretto,
E con i Santi suoi Eugenio Ser.

Ma dove il Bellon lascio e il Nicoletti,
Che nella storia nostra han tanta parte.
E l'un e l'altro sia pur benedetto!
Essi han cercato le famose carte,
~~Han estratto [illegible] diplomi~~
~~Ogni~~ E i Diplomi estratto avean dal tarlo
Stando a' [illegible] Ermagora in disparte.
Giacopo Valvasone di S. Carlo
Amico ~~vega~~ ancor, e il Zuccaruolo
E il de Vecchi ~~[illegible]~~ ma di lor non parlo.
Gl'ingegni troppo credoli in un sol polo
Ad ogni tradizion prestavan fede;
Ma non s'accorser d'impostura e dolo
Questo difetto in altri ancor si vede
Il Salomonio, che in giudizio venne.
E il Capodaglio stesso e che non crede!
Ma veggo che s'aggiungono le penne
D'un Bini, d'un Madrisio, ed'un Asquini
Che ~~[illegible]~~ vanno dietro al bel sentier che tenne
Pria Filippo del Torre, e il Fontanini
Giusto, che entrambi fur prelati in Roma,
E fur entrambi ingegni alti e divini.
Ecco il Bartoli poi con la gran soma
D'editti, iscrizioni, cammei, medaglie,
Che sul dosso gli grava, e non lo doma.

Ecco

Seco è il Flori, e il Bertoli che anticaglie
Raccolgono per altri a tutte l'ore;
E fan che il Caro Amico senza vaglia,
Dica il Padre Bernardo, che è l'onore
Non pur dell'Ordin suo, ma del paese;
E ad Aquileia recò tanto splendore
Quindi il gran Vecchio, che non mai s'arrese
A' detti altrui, ma fu prode, e valente;
E chi con lui per Gemona contese.
Di questi due la perdita è recente
Per le Friulane Antichità; ma fia
Che il danno si ristori immantinente
Se il vento al navigar Prospero sia.

See Marriage priest.

Le Donne d'Aquileja

Strofe

Aimè che veggio!
Sogno o vaneggio?
Archi, e colonne infrante
Marmi dispersi,
Templi sommersi,
Or mi si parano innante

Antistrofe

Segnano i giorni
Fra sterpi, e dumi
E l'acque con lungo e lento
E deliziose,
Or limacciose
Sono, e pur calle, e sentiere.

Epodo

Qui gufi, ed upupe
Dolenti gemono
O alle rupi
I Zefiri piombano
Ove si nascondono
Fra le rovine.

Strofe

Mai di vetusti
Forti, e robusti
Seno più abitanti
Sparti nell'arte
Del fiero Marte
E Cavalieri, e fanti

Antistrofe

Appena or lenti
Muovono i piedi
Dall'aura contagiosa
Nella sua ~~tiranno~~ insalubre
Smunti, ed mesti
Traggon vita noiosa.

Epodo

E tutti ignorano
Dell'aer perfido
Che a loro danni
Morte procura
Fa sue tacite
Fin dai primi anni.

Strofe

Dove di Regi
Palagi egregi
Ergean l'altere fronti
E torreggianti
I templi santi
Sorgean al par dei monti

Antistrofe

Or sono muti
Capanne vili
E già del tutto appena
Di canne, e di paglie
Sulle antiche soglie
Fondate, e sull'arena.

Epodo

E dove crebbero
D'atleti premio
Lauri immortali
Dal fango sorgono
Canne fluviatili
O vili fiori.

II str.

Ove guerrieri
Tutti destrieri
Traean su cocchi d'oro
Fra fra clamori
De' vincitori
Carchi duci d'alloro

Antistrofe

Or sono lente
Si traggono a stento
Dai lassi buoi andanti
Carri d'alghe
[illegible] limaccioso
Tratto d'acque stagnanti:

Epodo

O imperscrutabile
Destin contrario
Destino, stabile
Che a questo popolo
Tal pose termine
Crudo, fatale!

Strofe

Dei Patriarchi

Fra noi monarchi,
~~Jan patti~~ Cittadi, aletta jede;
Ubbi piega a Roma
La fronte doma,
E implora la sua fede

Antistrofe

E i suoi Profeti
Nei Prepanti
Ma scarsi sacerdoti
Son noi nell'uti,
Che a Dio la Coti
Cantan nei Templi vasti.

Deh ~~pieghi~~ volgi, Emanagna
~~Che novi il vedovo~~
~~Avivo sedile~~;
E ~~a patti consci~~

Epodo

Deh volgi Emanagna
Lo sguardo al vedovo
Divino sedile
E a pieti morti
Del seano, e languido
Suo sapere Ovile.

Moniz

Giulio Carnico.

Questa era una Città Romana che serviva di frontiera nelle Alpi Giulie incontro il Norico; ed era dove ora è il piccolo Villaggio di Zuglio, come ha provato con una bella dissertazione il Sig.r Liruti; e viene confermato con evidenza dall' Itinerario d'Antonino, che lo mette sulla strada Militare che andava a Veldidena trenta Miglia da Aquileja, e trenta sopra Trigesimo. Era forse la Colonia di Forogiulio, come da Tolomeo si inferisce. Fino al tempo di Venanzio Fortunato ella ne riteneva il nome. Imperocchè egli dice.

Hinc pete rupta viam, ubi Julia tenditur Alpes
Altius assurgens, et mons in nubila pergit
Inde Foro Juli de nomine principis exi
Per rupes Osope tuas.

Da questi versi si vede che ~~era~~ il Forogiulio era fra la sommità delle Alpi, ed Osopo, che è la situazione di Giulio Carnico; detto Foro Giulio Carnico, o Transpadano per distinguerlo dal Foro Giulio Iriense, o Cispadano che era nella Gallia subalpina vicino a Tortona. Vi sono molti frammenti di lapide antiche; vi sono vestigia di una

reperiamo. E vi si sono trovati dei Conij di ferro della zecca Romana sotto Tiberio, e Claudio; tutti indizj che quella fosse Colonia Romana. E l'esservi stato Vescovo fin dal quarto secolo lo conferma. Passò poi il nome di Forogiulio alla Città d'Austria come passò il nome di [illegible] della spiaggia del mare, al luogo ove ora è [illegible], e come fu tentato di far passare il nome di Aquileja in Udine in altro tempo.

Fagagna.

Da una lapida della Gente Fannia trovata nei fondamenti del Castello di Fagagna si argomenta che fosse anticamente detta Fanniana. Altri non derivano il nome da una pianta di Faggi che fosse in questi contorni. Ma che fosse luogo di qualche popolazione al tempo Romano si deduce dai pezzi di antichità che si trovano nei di lei contorni, cioè dai frammenti di urne sepolcrali, e dagli avanzi e dalle monete imperatorie. ed ultimamente da due statuette di bronzo di non inelegante lavoro. Presso alla Chiesa di S. Leonardo che è lungo una pubblica via, che attraversa il Colle esiste tuttora un Cippo Milliario col consolato Decimo Terzo d'Augusto, che coincide coll'anno primo della nostra Era volgare, e segna il numero di Miglia trentatre, che probabil=mente si debbono incominciar a contare da Concordia, e forse appartiene alla Via militare di comunica=zione tra la Colonia dedotta da Augusto in

onor di Giulio Cesare in Giulia Concordia, e Giulio
Carnico. Ciò si conferma da un altro Cippo
simile, che [illegible] miglia trentaquattro,
si trova presentemente nel Castello di Sig.ri
Conti, e Marchesi di Colloredo.

S. Daniele

Si è trovata in S. Daniele qualche lapide antica

Sulle altre non incise nelle case di Zaba- [interlinear: a Menio, Mr. Ennio Marcello, [illegible] Massimo, ed a Melitia]

Il nome di S. Daniele ^ ~~credo che sia nato da una qualche Chiesa quivi dedicata a S. Daniele Stilita nel sesto secolo~~. Una lapide di tempo romano in questi contorni col nome di Cecina Decio Basilio che fu Prefetto del Pretorio, e Console colla data degli Imperatori Leone, e Giulio Majoriano mi ha fatto sospettare di ciò. Siccome di questo tempo si passava per l'Impero Romano una gran divozione verso S. ~~quel santo~~ S. Daniele Stilita così che si erigevano dei tempij a lui ancor vivente, ed essendo la detta lapide indizio di qualche fabbrica da Decio Basilio quivi eretta mi ha fatto dubitare che tale denominazione sia venuta di là a questo ~~santo~~ luogo. Portate poi nell' secoli posteriori a Venezia le Reliquie di S. Daniele Profeta e diminuita la divozione, e la memoria dell'altro, S. Daniele fu quel ~~santo~~ Profeta riconosciuto per il titolare della Terra, e ne fu eretto e dedicato a lui il Tempio.

^ dicono che sia nato da una chiesa fatta ab [illegible] quivi a S. Daniele Profeta in [illegible] [illegible] verso l 996 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Cormons

E' luogo antico, e forse più antico ancora del tempo Romano. Ma non abbiamo più antichi indizj di lui che in Paolo Diacono, ed in S. Paolino Patriarca. Quegli dice che i Vescovi d'Aquileja si erano ritirati in Cormons per fuggire le molestie dei Greci, che dall'Istria venivano ad infestare le spiaggie ~~[illegible]~~ di Aquileja; ed il secondo invita i colli di Cormons a piangere la morte del Duca Enrico. Aveva una Rocca sull'alto del monte, che dominava quasi tutto il Friuli indizio anch'esso della sua antichità; Ma monumenti positivi più vecchi degli accennati non sappiamo che si trovino. Nella vicina villa di Borgnano si sono trovati e si trovano vestigi di antichità Romane, e ultimamente è venuta fuori di quelle terre una piccola mascheretta comica di bronzo, che ora serve di fregio a qualche vaso di quel metallo.

Codroipo.

Alcuni anno creduto che Codroi o sia quel Codropoli oppidum Illyricum, quod videbatur situm in intimo sinu Adriatico. il quale, come Appiano Alessandrino, nel quinto libro delle Guerre Civili, fu posto per confine tra l'impero di Augusto, e quello di Marco Antonio al tempo del Triumvirato. Altri anno creduto che la voce Codroipo sia derivata dalla latina Quadruvium, perchè quivi s'incrocciano quattro strade. Potrebbe essere anche nome di suo possessore, perchè non si trovano vestigj di antichi edifizij. Delle due recate opinioni però la seconda è la più plausibile non essendo mai stato compreso nell'Illirico questa parte della nostra Provincia e non credendo che quivi potesse essere una Città Greca, nè un Villaggio col nome di Città.

~~Proposto.~~

Cordovado.

I Romani erano soliti di collocare in vicinanza dei Porti di Mare dei presidij militari, che vegliassero alla loro difesa, e custodissero la quiete del popolo necessaria al commercio. Poco distante dalla ~~[illegible]~~ situazione presente di Cordovado vi era il celebre Porto Romatino, e vi è presentemente un luogo che si chiama Porto vecchio. Il fiume che vi posava vicino si chiama il Lemene che in greco significa porto. Alla difesa adunque di tal porto pose sua residenza una Coorte Romana, e perchè era lungo la spiaggia che Vadum, vadi era detto in latino, si chiamò il luogo Cohors in Vado, o Cohorsvadi. ~~[illegible]~~ Così ~~[illegible]~~ vicino al Porto formato dal fiume Naone vi era la Coorte, che diede il nome al luogo di Cordenone, ossia Cohors Naonij. Errano adunque il Palladio, che chiamò Cordovado in latino Cordovatum, e l'Iscrizione a caratteri d'oro nella Chiesa della Madonna, che chiama i suoi Cittadini Cordubates.

Cividale

Le molte lapide romane che si vedono, ~~esistendone~~ in Cividale ci danno manifesto indizio che la sua antichità rimonta ai secoli Romani. Ma da tali lapide non si può trarre argomento sicuro che fosse l'antica Colonia di Forogiulio. Questo nome lo incominciò a portare solamente dopo che distrutto Giulio Carnico i Veneti, ed i Magistrati vi trasportarono la loro sede ed i decurioni, e la Congregazione cercando luogo più comodo e delizioso lo prediligevano. La Tribù Scaptia che in tre lapide si legge indica che qui vi fossero delle famiglie aderenti, e dipendenti dalla famiglia d'Augusto, che era della stessa tribù. E ciò indica ancora una piccola ara trovata pochi anni fa in casa di un canonico dedicata alla Fortuna [illegible] da uno della famiglia Ottavia che era Seviro ed Augustale d'Aquileja. Forse Augusto vi aveva qui dei beni allodiali, ed una Villa.

Concordia

Concordia fu Colonia Romana sul fiume Romagio o Romatino il quale ora è detto il Lemene con parola greca, che significa Porto, perchè la imboccatura di lui formava un bel Porto ai antico detto Porto Romatino, ed ora Porto Gruaro, o Porto vecchio. Dal sopra nome di Giulia, che ella aveva si argomenta che fosse una delle trentadue colonie dedotte per l'Italia da Augusto in onore di Giulio Cesare. [fu detta ~~forse~~ Concordia poi dedotta al tempo del Triumvirato] Vi era in questa città una fabbrica di freccie per uso delle armate Romane, onde perciò fu detta anche Concordia Sagittaria. Vi sono varie belle lapide antiche dalle quali si ritrae, che era ascritta alla Tribù Claudia. Il di lei territorio si stendeva lungo il Tagliamento fin dove ora si stende la ~~quella~~ Diocesi Ecclesiastica.

Artegna

Di Artegna fa menzione Giulio Capitolino là dove parla della venuta di Massimino all'assedio d'Aquileja dovendosi indubitatamente correggere la lezione di Archinea in Artinea. Paolo Diacono, e ~~Venanzio~~ Paolino e Venanzio Fortunato parimenti l'accennano. Si vedono ancora delle vestigia di un castello sopra un colle che forse è quello che in alcune carte del Monastero di Gemona, è detto Collis de Salto Artineae. Non è però vera l'opinione del Chiarissimo Sig.r Mabillon che il Monastero di Monache fondato da Anto, Erfone e Marco fratelli per uso della loro Genitrice Piltrude nel luogo di Salto fosse qui; vedendosi le vestigia indubitate di esso nell'altro luogo di Salto lungo la Torre ~~vicino alle ville di Godia~~

Aquileja

Fu questa città colonia latina dedotta l'anno di Roma 572 ed accresciuta di nova famiglia dodici anni poi, e poi per benevolenza dei Cesari divenuta Colonia Romana, ed emporio celebre, ed arrivata ad essere la più celebre dell'Italia dopo Roma, ed a tenere il nono luogo fra tutte le Città del mondo come si ha da un Epigramma di Ausonio.

Nona inter magnas [illegible] cieberis urbes.

Augusto la favorì, e vi si trattenne molte volte nei tempi delle sue guerre nell'Illirico. Adriano la ristorò, ed abbellì a segno, che meritò di esser chiamato il novello Fondatore. Finalmente nel 452 Attila la prese, e la distrusse, e sebbene ne fosse tentata più volte la ristorazione restò seppellita per [illegible] più nelle sue rovine. Il di lei suolo è una miniera inesausta di Iscrizioni, cornici e monete. Ma degli Edifizj Romani, che vi dovevano essere ricchi, e maestosi non vi sono restati, che miserabili ed inosservabili avanzi. Di [illegible]

cantò un [illegible] Poeta.

Hic Aquileja fuit, quam [illegible] Quirites
In rivos sparsae [illegible] aquae
Rudera nunc [illegible] tempus monumenta minora
[illegible] quae [illegible] mersa paludis aquis
Quis derivat aquas iterum revocatque colonos
Dirutaque aedificet moenia [illegible] quis erit
[illegible] in terris [illegible] mihi magnus Apollo
Diruta qui nunquam Respublica restituit.

Come dai diversi nomi de' Villaggi si conoscono le loro origini?

I diversi popoli, che hanno abitato in diversi tempi questa Provincia hanno lasciato tutti il nome a qualche villaggio. Attimis, Buttrio, Cavazzo, Sutrium, Settimo ed altri sono di origine Etrusca. Claudianum, Campus Formidus, Galarianum, Camponianum, Basilianum, Tertium, Sextum, e cento altri sono Romani. Premariacum, Adeliacum, Corniniacum, Luceniacum sono Francesi, e forse Alemannum per Venzone, ed il nome latino del Lisonzo Sontius dai popoli Santi o Santiates. Selounich, Ialmich, Mainizza, Canavadenchis, Bivigna, Gorizia, Podigori, S. Marizza, e tutti altri sono Illirici. Spilimberg, Pramperg, Partistagno, ~~[illegible]~~, Saffemberg, Ungrispach vengono dalla lingua tedesca; Milano, Brescia, Pavia, Bergamo, Bertiolo, Orgnano, ~~[illegible]~~, ed altri sono venuti dalla Lombardia, e forse per opera della potente e numerosa famiglia Torriana, che al tempo del Patriarca Raimondo, e de' successori vennero coi loro affetti, ad abitare nel Friuli. Moltissimi villaggi poi hanno

dal nome de' santi

avuto il nome delle Chiese campestri, dove qualche loro reliquia era stata collocata, o dove vi era stato eretto qualche Monastero, come S. Vito, S. Quirino, S. Martino, S. Odorico &c. oppure dalle fenestre delle quali dopo le desolazioni cagionate dai barbari si era riempiuto il paese, come Porcileto, Noyaredo, Vigaleto, Cerreto Pereto e Meleto dalle Pere, e dai Meli, e Persereano dalle Pere Persi.

Quali sono le strade antiche delle quali si è restata memoria?

La prima era la Via Emilia, che da Padova in Altino
da Altino a Concordia, da Concordia ad Apicilia luogo
di cui si è perduta memoria, d'Apicilia ad Undecimum
e poi in Aquileja. La stessa strada Emilia si divideva
e da Altino passava al ponte della Livenza dove era
a Motta, e veniva per quella che ora si chiama strada
Alta a Sesto, e quindi in Aquileja. Può essere che questa
si chiamasse la Via Annia ?. La seconda andava oltre
le Alpi per Tricesimo, Giulio Carnico, Zuglio, &c. a Val di Zoldo
dove presso a poco ora è Zuglio. La terza parimenti
andava oltre l'alpi nel Norico per il Canale del Natisone;
ed è chiamata nell' Itinerario d'Antonino Via Belloja
Per questa venne Massimino all'assedio d'Aquileja.
La quarta che era la più battuta da Aquileja passava sul
ponte del Lisonzo ad Undecimum, quindi ad Fornulos, ad Castra
qui passava le sommità delle Alpi, e per Longatico arrivava
ad Emona ora Lubiana. Questa strada passato il ponte
si divideva, e piegando verso l'Istria creduto ~~[illegible]~~ dal Cimerio
l'antico luogo ad Silanos andava a Virano. La quinta finalmente da Aquileja per il Ponte del Lisonzo, che

ora l'altra di Monfalcone andava alle Fonti del Timavo, e qui si divideva in due. La prima lungo il mare conduceva a Trieste, e quindi a Salona in Dalmazia; la seconda per Avesica, e Tarsatico fino a Siscia nella Pannonia. Vi era parimenti una strada militare, che da Concordia passava a Giulio Carnico fatta a spese probabilmente di Augusto nell'anno del suo undecimo consolato, come da una lapide si raccoglie. Si può far questione se la strada della Carnia fosse aperta al tempo de' Romani. Di essa però non ci è restato memoria negli scrittori. Ben sappiamo di una strada fatta in mezzo alle Lagune sopra un argine che da Aquileja passava a Grado, della quale i scrittori de' Maggiori ci dicono, che se ne vedono ancora delle vestigia.

Quali sono i fiumi dei quali si fa menzione negli antichi scrittori?

La Livenza, il Tagliamento, il Varmo, l'Anasso, che si crede che sia lo Stella, il Romagio, il Turro, il Natisone. Tutti questi sono nominati da Plinio. La Tavola Peutingeriana nomina la Bute in Carnia. Strabone circoscrive sempre nomina il Lisonzo. Altri fiumi minori sono accennati nelle carte dei varii tempi. Siccome però la violenza delle piene, ed le continue corrosioni ed alluvioni delle acque correnti in tanti secoli hanno cagionato dei cambiamenti, così non si possono interpretare chiaramente i passi degli scrittori, che di loro parlano. Quindi è che non s'intende come il Natisone, ed il Turro passassero sotto le mura d'Aquileja; se la Natissa sia un canale di derivazione o sia il nome stesso con Natisone; perchè il Naone, sia mutato in Noncello; se il Cormor, la Fella, e la Celina siano restate innominate; cosa fosse il Tagliamento minore; ed altre simili quistioni che si lasciano da decidere agli eruditi.

(Tra essi sono quei villaggi, portano il nome di
Terzo, Quinto, Sesto ecc. ?)

Erano luoghi, o Vici cresciuti in vicinanza delle pietre, che segnavano le miglia nelle strade Militari. Quindi sono di uso grande per la Geografia antica. Abbiamo Terzo in distanza di [illegible] miglia da Aquileja, ed abbiamo Terzo presso Concordia, ed ~~[illegible]~~ un altro presso Giulio Carnico. È da sapersi che nel centro delle Città vi era il principio delle miglia, che si chiamava il Milliario aureo, onde errerebbe chi credesse nelle mura di Aquileja tre miglia di là da Terzo. Sulla via che da Concordia passava a Giulio Carnico abbiamo ancora Sesto, e Settimo, ed abbiamo in quella che va di Aquileja all'istesso termine Tricesimo. Dei due Undecimi registrati negli Itinerarj uno da Aquileja al Ponte di Lisonzo, e l'altro da ~~Concordia~~ Aquileja verso Concordia si è perduta la memoria.

Udine

L'antichità che il Sabellico ed il Palladio hanno ~~attribuita~~
attribuita ad Udine è del tutto insussistente. La prima
memoria che si trova di essa si è appresso Gotifredo
di Viterbo, ed è un diploma di Ottone 2°. al Patriarca
Rodoaldo. Una origine però anteriore ai tempi
Romani si deve senza alcun dubbio a lei attribuire.
Lo scavamento del giardino, e l'erezione del colle
e del castello ad esso sovrapposto la di cui massiccia
fabbrica, e le muraglie formate di pietre quadrate
e di gran massi che abbiamo l'anno passato veduto demolire
[illegible], ne provano indubitatamente, che è [illegible] quelle [illegible]
anteriori, e di natura diversa dalle opere romane. I
quattro gran fossi, un rettangolo che va dal mercato
nuovo verso il palazzo pubblico, le mura che d'un passo
di larghezza all'altezza di quattro passi, e più che
cingevano la porzione della città che è dentro la Roja
non possono essere opera nè di Attila, nè degli altri
Re barbari, che sono stati solamente di passaggio in queste
parti; non possono essere dei tempi Longobardi, o Franchi
perocchè in tutto silenzio, o i diplomi ne avrebbero
qualche cenno

qualche anno. Vi abbiamo dunque avanzi di tempi altri anteriori ai Romani, e forse quei avanzi di qualche Città, che Plinio dice essere stata in questi contorni anticamente, e non il nome da qualche indizio ottimo un di essa. Il P. Arduino, ed altri anno creduto che fosse Idunum una di queste, sappiamo dai Geografi che era di là delle Alpi, e che non da conseguenti i gradi di latitudine, e di longitudine segnati in Tolomeo. Sarebbe lodevole cosa che i Cittadini di Udine esaminassero con maggiore attenzione, ed illustrassero questa loro celebre antichità.

Tolmezzo

Enrico Palladio il Vecchio dice che Tolmezzo è così detto da Tolmentum, che è il nome che si dà in Carnia al Tagliamento, che gli passa vicino. Altri potrebbe dire che questo nome si [illegible] dato antichissimo, perchè Tolmetij in greco significa Uomini arditi, e di gran animo; e potrebbe essere nome quivi lasciato dagli Etruschi, o dai Paflagoni, che parlavano la lingua greca, e furono i primi abitatori di questi paesi. Esiste in Tolmezzo una lapide Romana segnata del nome di Alcuni liberti della famiglia Cominia, che era legata per antica clientela alla Gente Giulia; e perciò è da condursi che quivi avessero delle tenute alcuni famigliari degl'Imperadori alla custodia delle quali stavano quei liberti.

Tricesimo.

Questo luogo si trova nell' Itinerario d' Antonino, Tricesimo ab Urbe Aquileja Lapide. Vi si trovano delle lapide antiche. Una della famiglia Tomblicia della tribu Claudia, che indicherebbe che questo luogo appartenesse a Giulio Carnico i di cui primi coloni con quelli di Concordia appartenevano a questa tribù. Ma nel dipar la chiesa Parochia si è trovato un frammento d' antica Iscrizion posta dalla Colonia Aquileiese per quanto appare, onde non si può nulla decidere. Ultimamente vi è stato scoperto un bassorilievo, che sembra del tempo di Adriano Imperatore. Egli doveva essere una Mansione o una Stazione della Via Militar che da Aquileja conduceva nel Norico.

~~Tagliamento~~ Spilimbergo

Il nome indica una Origine Tedesca. contuttociò si deve credere che la bella sua situazione che domina il Tagliamento da una parte, e dall'altra ha un fertile territorio non fosse dei Romani. tralasciando i pezzi fatti nei contorni di Spilimbergo si trovano delle monete antiche Romane, ed in Spilimbergo stesso vi è il frammento d'una Iscrizione Romana che apparteneva ad un Seviro Augustale, della tribu Claudia del nome del quale non sono restate che le ultime lettere. Essendo anche al presente questo insigne Feudo nella Diocesi di Concordia ascritta anch'essa alla Tribù Claudia si deve argomentare che la distribuzione Agraria toccata ai Coloni di essa si stendesse ~~di là dal Tagliamento~~ fino a questa parte. Il vecchio Palladio dice, che fin al suo tempo il Tagliamento aveva portato via colle sue piene ~~molti~~ tante miglia di territorio.

Pordenone.

In latino si dice Portus Naonis, perocchè ...
con il porto del fiume Naone, che formatosi
di alcune acque, sorgenti anche oggi ~~[illegible]~~, serve di
canale navigabile fino nelle Lagune Venete
per il trasporto delle merci. Forse ab antico
fu detto Portus Navium, come alcuni spiegano. E
forse così detto il Nauporto fiume di Germania
perchè la nave Argo venuta per l'Istro, e
per il Savo come in porto ivi si riposasse.
In vicinanza di Pordenone vi è Cordenons
che in latino si diceva Cohors Naonis, perchè
vi era in stazione della Coorte Militare, che
custodiva il porto, ed invigilava alla riscossione
del portorio, e dei vettigali. Nella Riviera di
Ponente del Genovesato ~~[illegible]~~ ai confini della
Gallia Narbonese l'Itinerario d'Antonino mette un
altro Porto di simil nome cioè Portus Naonis.

Una bella lapide Romana, che ora si vede riposta nel muro sotto la Loggia della Città è stata trovata in Percoto. Vi si vede un pezzo di Colonna scanellata vicino alla Casa Caroti. Si ha memoria nelle carte antiche che le sponde della Torre di S. Gottardo fino vicino al luogo, che ora si chiama sotto Salice vi era una Fossa, o luogo antico lasciatovi correre contro le inondazioni del fiume. Io giungerei ad indovinare che in questo luogo vi fosse un tempio dedicato al Padre Caut, che era una Deità dei vicini Norici, e che di là sia originato il nome di Pater Caut o Percot. Si potrebbe dire ancora che d'origine greca questo nome giacchè si trovava in Grecia una Città di questo nome rammentata da Omero da Arriano, e da Plinio. Nella Casa dei Coloni dello Spedale di Udine in Percotto vi è una antica lapide colla seguente Iscrizione ben conservata

FVLLONIA·C
PAVLLA.

che Urne sepolcrali nei contorni di Pozzuolo, e degli altri vestigi di antichi edifizj. Vi è una bella Lapida Romana collocata nel muro laterale della Chiesa in cui Valeria liberta di Lucio Valerio viva erigge il sepolcro a se, a Lucio Valerio Tirone suo Pa[illegible], a Caio Valerio Prisco suo Marito, ed ad Epaneto liberto, ed a' lett[illegible] i liberti, e successori loro. Vi è finalmente un Pozzo antico, che forse è quello che ha dato il nome di Pozzuolo al luogo, che dal Geografo Ravennate è detto Puciolum, e più ~~[illegible]~~ ~~del più antico~~ anticamente forse Puteal, o Puteolum. Nelle suddette Urne sepolcrali, o olle di creta, ~~ovvi[illegible]~~ delle quali alcune si conservano nelle case private, o presso a quelle si sono trovate delle medaglie, due stili scrittorj, una spada, ed altre cose che d'ordinario sono trafugate, o disperse da chi le trova. Si dice che dentro al pozzo vi sia una iscrizione dalla interpretazione della quale si possa ritrarre, che Giulio Cesare per uso delle sue Armate lo facesse scavare. Nel 922. fu donato da Berengario Imperadore a Federigo Patriarca d'Aquileja.

Nimis.

In Paolo Diacono, ed in S. Paolino, ed in altre Carte antiche è nominato questo luogo ora col nome di Nomaso, ora di Naumaso, ora di Neunos. Sembra che sia di origine celtica come sono molti altri nomi che portano le ville, ed i castelli sparsi intorno all'una e all'altra riva del Turro come Atteliacum Prindiacum, ~~[illegible]~~, Cucariacum &c. Vi è una chiesa di molto antica struttura; d'onde si ritrae che fu in altri tempi uno dei più ragguardevoli luoghi del Friuli.

Medea

Quegli così sì antichi, che moderni i quali difendono come vero, o almeno assai probabile il passaggio degli Argonauti per queste nostre parti dicono che Medea, ed il monte che ha allato, [illegible] siano così stati denominati da Medea figlia del Re di Colco, che con Giasone fuggì ed arrivò veleggiando [illegible] fino alle spiaggie dell'Adriatico. Una lapide però trovata ultimamente in Campo lungo ci ha fatto sapere che in quei contorni vi era un villaggio, o Pago detto Medeja, i di cui abitanti, (Medejenses) pongono un monumento a Petronia Laodica loro [illegible], e protettrice di altre ville [illegible]

Monfalcone.

Il nome di questa nobile Terra è moderno. Si può immaginare però, ed i molti monumenti Romani che si trovano nei di lei contorni, ci danno a conoscere, che qui erano le più belle, e le più deliziose ville della Nobiltà Romana d'Aquileja. A Levante vi erano in una isola dei bagni d'acqua calda, e parimente un sontuoso ponte sopra il [illegible] che le passava poco discosto. Il suo territorio era seminato di casini e di giardini amenissimi, ed era pieno di popolo, e di commercio per la navigazione del fiume, e la vicinanza della Capitale. Esistono in varj luoghi di questo Territorio molte Iscrizioni Romane che non sono inserite nel suo Ragguaglio del P. F. Basilio Asquini, e che sono ancora inedite.

Gradisca.

Non si potrebbe indovinare se questo nome venga dall' Illirico Grat città, come molti altri di questa contrada, e voglia dire piccola città, oppure sia derivato dalla parola Gradus latina che significa scala di sbarco, perchè qui vicino essendo sopra del Lisonzo un gran ponte fatto dai Romani vi si fermassero le barche, che navigavano per il fiume e vi depositassero, o vi cambiassero le merci. Il luogo vicino al ponte negli antichi Itinerarij era è detto ad Undecimum, perchè era undici miglia discosto da Aquileja; ed alcuni credono che fosse quivi appunto dove ora sorge la fortezza di Gradisca; ma le osservazioni più esatte ci assicurano che il ponte era più sopra dove ora è il luogo detto la Mainizza trovandosi nei vicini campi delle monete antiche, e scoprendosi ancora alcune vestigia dell' antico ponte.

Gorizia

Gorizia è nome illirico, e perciò non di troppo antica data. In questo luogo però, o in questi contorni combattè Gneo Papirio Carbone infelicemente contro i Cimbri, e poco sopra di essa prima di arrivare a Solcano si trovano molte vestigia di una città distrutta, e vi si sono trovate tracce ancora delle Iscrizioni romane, dalle quali si deduce, che quivi fosse la Noreja nominata da Tito Livio, e da Strabone, alla quale si veniva dal mare navigando per l'acqua del Sonzio. Ciò sembra a noi bastantemente provato. Più lungo discorso però vi si richiederebbe per persuaderlo a chi ha formato diverso sistema sulle parole di Strabone. La metà di Gorizia fu donata al Patriarca Giovanni da Ottone Terzo nel 1001, ed uno, nel qual tempo non era ancora nè Città nè luogo ragguardevole. Nel 1180. Alberto Conte di Andex fu investito di Gorizia dall'Imperadore Corrado dal quale vennero i Conti di ...

Gonfalonieri della Chiesa d'Aquileja

Grado

La parola grado negli ultimi tempi della lingua latina significava scala di Mare, luogo di sbarco sulla spiaggia. Molti luoghi in Italia, ed in Francia conservano le vestigia di questo nome. Negli atti de' SS.ti Martiri Aquilejesi questa spiaggia denominavasi ad Aquas gradatas, e si passava a quella di Aquileja per una via fatta sopra un argine che attraversava le paludi, della quale ci è menzione in una Omilia di Cromazio pubblicata fralle Opere di S. Ambrogio. Nel 568. Paolino, o Paolo Patriarca trasportando seco il Tesoro di Aquileja ci si rifuggì per timore della invasione de' Longobardi. Quindi per lo scisma dei tre capitoli furono eletti due Patriarchi d'Aquileja, e nel 607. incominciò a risiedere in Grado il Patriarca Cattolico, che ebbe i suoi successori di tempo in tempo fino al 1451. in cui fu trasportato in Venezia il Patriarcato nella persona del glorioso S. Lorenzo Giustiniani, uscito da quella famiglia medesima, che per ... a tutte ne ha

dato il ~~[illegible]~~ vostro amoroso, e pronto [illegible]
della di cui presenza gioisce, ed esulta
la nostra Accademia.

Gemona.

Gemona è stata piccola Città o Vico al tempo de' Romani ed il suo nome probabilmente fu Glemona, e non Nemona come si legge in Erodiano, e come vorrebbe il chiarissimo Giusti. Non era però collocata dove presentemente si vede ma nel piano dell'Ospedaletto dove si trovano vestigie e lapide Romane. Di là ne sono state levate alcune e quelle che si trovano in Osopo; e forse anche la più bella di tutte quelle ~~di Cajo Maggio~~ ritrovata ultimamente incastrata nelle mura del Duomo la quale appartiene a Cajo Maggio Sabino Massimo figlio o nipote di quel Cajo Maggio amico di Cesare, ed Augusto al quale scrive Cicerone, e che fu console sotto di Caio Caligola, e morì nel consolato ucciso di propria mano. Fu poi luogo di molto commercio nei secoli bassi; e vi vennero a stare alcune famiglie Fiorentine, e fece le sue fazioni nelle guerre civili del Friuli.

Cat.a I.a lett.a b) c)

Cortinovis P. Angelo — M.o Barnabita Udinese

Poesie italiane in vario metro, sopra Concordia distrutta, il Turco, le antichità di Udine, gli Scrittori delle antichità friulane, rovina di Aquileja e qualche altro punto: precede la dedicatoria ad un luogotenente del Friuli: MS. apografo in 4to.

Sopra l'origine denominazione ed oggetti di antichità di varie città, terre ec. del Friuli:

altro MS. apografo: in 4to.